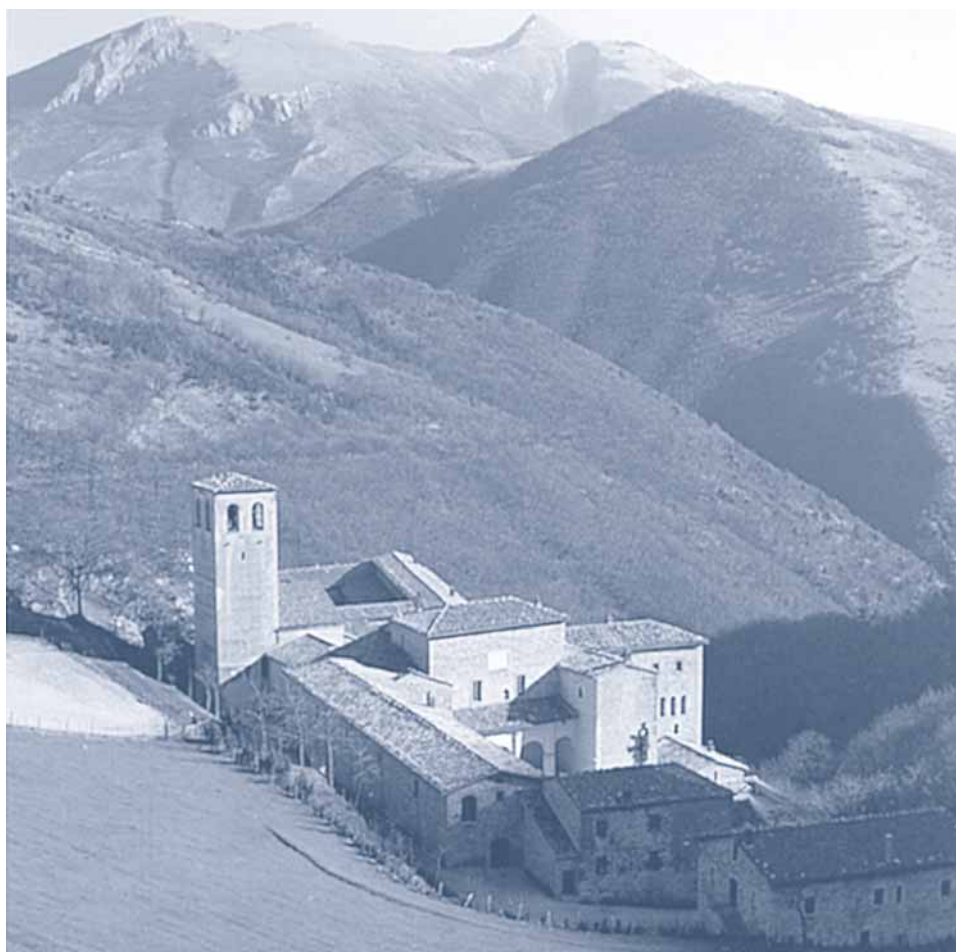


# Le radici cristiane nell'opera di Assagioli

Gherardo Giorni



L'ispirazione per questa breve riflessione sulle radici culturali del pensiero di Roberto Assagioli è nata ascoltando la relazione di Andrea Bocconi presentata all'ultimo Convegno di Psicosintesi dello scorso aprile. Bocconi parlò, in quell'oc-

casione, della molteplicità culturale e spirituale del fondatore della Psicosintesi, molteplicità che comprende, secondo lui, una radice ebraica, una radice teosofica ed una induista. Passeggiando con Andrea nel pomeriggio gli chiesi

*Serra S. Abbondio Eremo di Fonte Avellana*

se si era dimenticato della radice cristiana, radice che io ravviso nell'opera di Assagioli. Egli non ce la riconosceva,

*GRATRY, Auguste Alphonse. Teologo e filosofo francese (Lille, 1805 - Montreux, 1872). Sacerdote nel 1832, fu nominato professore di teologia morale alla Sorbona nel 1863 e accademico di Francia nel 1867. Ebbe varie polemiche dottrinarie specialmente con il Vacherot, ma più accese discussioni destò all'epoca del Concilio Vaticano I° impugnando in quattro celebri lettere la tesi dell'infallibilità papale, che però accettò non appena ne fu proclamato il dogma. Fu tra i primi a sostenere, per i cattolici del suo tempo, di divenire una forza intellettuale e di tradurre in linguaggio contemporaneo "la grande filosofia cristiana per estenderla ai bisogni della vita dei popoli". La sua opera più nota è "Le sorgenti: consigli per la guida spirituale" (1861).*

ma ammise che sarebbe stato importante fare una ricerca, e mi suggerì di rileggere in particolare uno scritto di Luisa Lunelli edito dal Centro Studi

*KEMPIS, Tommaso da. Il Canonico Tommaso Hamerken, detto da Kempis dal borgo in cui nacque nel 1379, è il più noto esponente della Congregazione dei "Fratelli della Vita Comune", Confraternita religiosa che fiorisce in Olanda nella prima metà del secolo XIV. Divenne vice - priore del convento dove visse quasi tutta la sua vita (muore nel 1471), fu maestro dei novizi, predicatore, calligrafo, studioso di teologia, scrisse le biografie di alcuni confratelli famosi. Copiò molti scritti della letteratura mistica e ascetica, tra cui l'Imitazione di Cristo, apponendo in fondo al volume la scritta "finito e compiuto per mano di Fr. Tommaso da Kempis sul Monte di S. Agnese presso Zwolle (Olanda), nell'anno del Signore 1441". Fu questa sottoscrizione d'amanuense che lo fece ritenere autore del testo, considerato "il più sublime libro religioso del Medioevo".*

Assagioli, intitolato "Roberto, Nella e Luisa".

In questo scritto si evidenziano l'apertura e la stima verso la Religione Cattolica professata dalla moglie Nella, alla quale egli riconosce, in quanto madre, il compito di educare il figlio alla sua fede.

Vi si trovano notizie sulla vita familiare di Assagioli,

prima fra tutte la storia del figlio, battezzato con il nome di Ilario Francesco, che si ammalerà e morirà giovane di tisi.

Il padre si mostra favorevole, continua il racconto, ad intraprendere il faticoso viaggio a S. Giovanni Rotondo dove la madre, accompagnata da Luisa, desidera farlo vedere da Padre Pio.

Negli ultimi anni della vita d'Assagioli, inoltre, egli soffriva di forme influenzali, una delle quali talmente virulenta da indurre il medico curante a ricoverarlo a Careggi. In quell'occasione fu in pericolo di vita e una notte in cui la malattia sembrava al suo acme, Luisa racconta: "Recitammo insieme la preghiera della sera. La recitammo al fianco di Roberto e, finendo, Nella raccomandò caldamente il marito a Padre Pio. Il mattino successivo la dottoressa che veniva a far visita all'infermo chiese a Luisa spiegazione sulla presenza di un frate in camera di Assagioli. La fretta del raccogliere le mie cose per la partenza mi permise di non avere tempo per una delicata spiegazione" così conclude l'interpellata.

Lasciamo nel segreto della coscienza il senso di questi eventi e veniamo, per tornare alla radice cristiana che secondo me è presente nel suo pensiero, a diversi dati di fatto che avallano questa mia convinzione.

Innanzitutto consideriamo il particolare interesse di Assagioli per Dante Alighieri, di cui rilesse la Divina Commedia e le opere minori mentre era in carcere.

Da questa lettura trasse un complesso esercizio: l'esercizio sulla Divina Commedia di Dante ("Principi e metodi

della psicosintesi terapeutica" pagg. 174-176).

Voglio ricordare poi la frequente citazione dei mistici cristiani come Santa Teresa D'Avila e S. Giovanni della Croce e la meditazione su brani evangelici.

Tornando allo scritto citato sopra, racconta ancora Luisa che nel fondare la psicosintesi "il suo problema era di portare la psicosintesi ad ambienti e a persone. Desiderava incontrare insegnanti, interessare genitori, educatori, lavoratori sociali, umanisti, psicologi, medici, sacerdoti".

Là dove la radice cristiana però è più esplicita, e la esplicita lo stesso Assagioli, è nell'intervista rilasciata a Stuart Miller nel 1973.

Alla domanda "Questo tipo d'esperienza - quella del Sé -

è riservata solo ai grandi artisti, agli scienziati, ai religiosi e ai geni? Oppure la possono avere anche le persone comuni?", Assagioli cita Tommaso da Kempis, il presunto autore de "L'imitazione del Cristo" e Auguste Gratre (per notizie su questi due autori, vedi riquadri a parte).

Di quest'ultimo gli piace soprattutto la bella descrizione della sua esperienza del Sé Transpersonale che si trova nel suo scritto "Les sources" (Le sorgenti)..

Concludo qui con la consapevolezza che l'argomento richiederebbe ben altro spazio. I pochi spunti che ho voluto riportare possono costituire, mi auguro, una base per approfondimenti e dibattiti futuri. □

*"Tommaso da Kempis ce ne mostra un esempio nella sua Imitazione di Cristo. Da un punto di vista psicologico possiamo dire che il Cristo col quale dialoga Tommaso è il suo Sé Transpersonale; e questo senza negare l'esistenza di realtà al di sopra dell'individuo. Come vediamo nel diagramma, la stella del Sé è situata in parte dentro l'ovale rappresentante l'individuo, e in parte fuori: ciò sta ad indicare che il Sé individuale è in contatto con quello che è chiamato il Sé Universale. In ogni caso, migliaia di individui, forse milioni, hanno avuto l'esperienza del Sé e ne hanno talvolta lasciato testimonianze. In India tradizionalmente è chiamato "Atman". Alcuni dei più profondi mistici cristiani ne hanno avuto l'esperienza e lo hanno chiamato in vari modi: la "scintilla divina", "l'apice", la "base dell'anima", il "Centro", "l'essenza interiore". A me piace in modo particolare la vivida descrizione di Auguste Gratre: "lo sentivo una forma interiore...piena di forza, di bellezza e di gioia...una forma di luce e di fuoco che sosteneva tutto il mio essere; una forma stabile e perenne, sempre la stessa, spesso ritrovata nella mia vita, dimenticata negli intervalli, e sempre riconosciuta con trasporto e con l'esclamazione: "Ecco il mio vero essere!"".*